

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



6885

# DEMETRIO

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

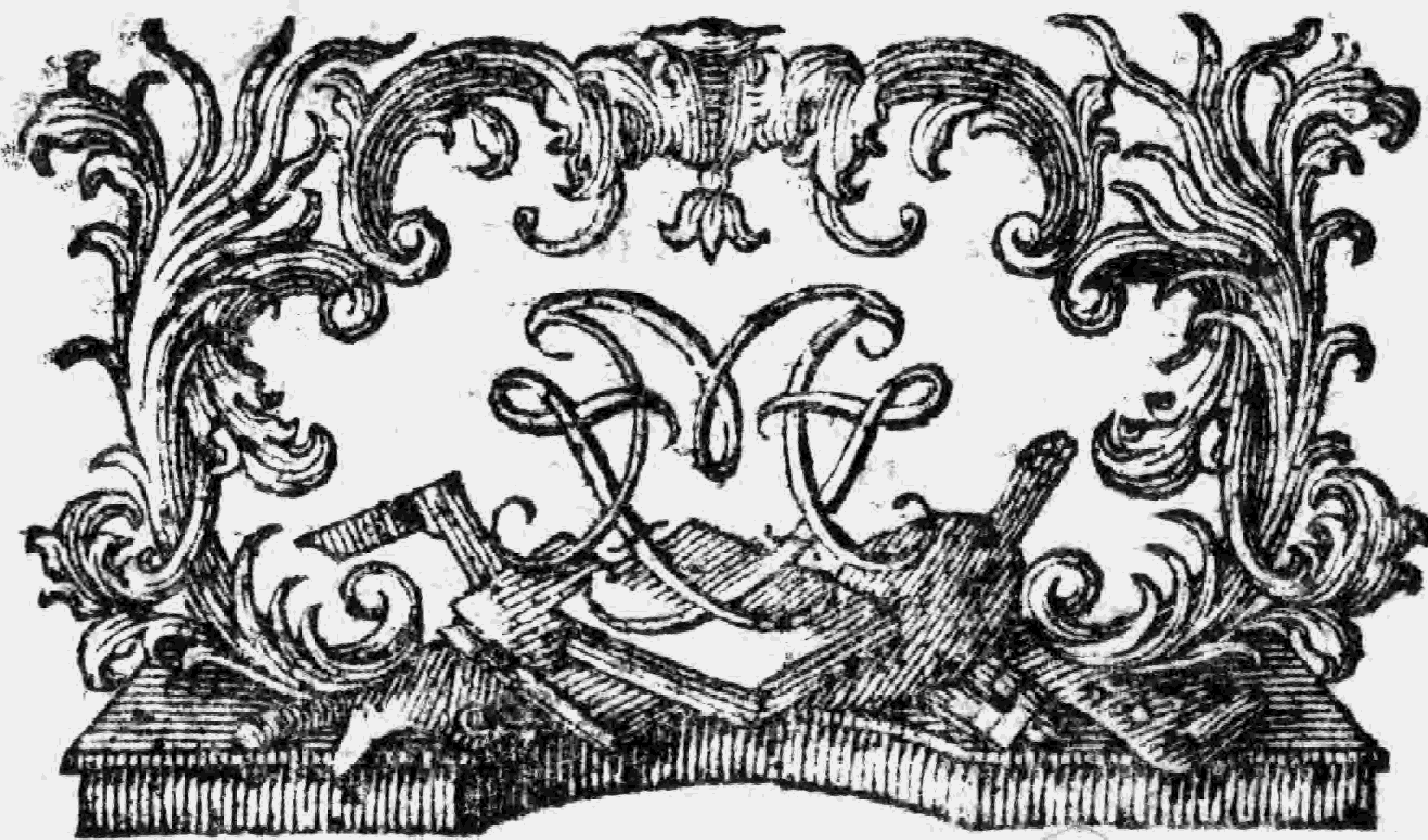
NEL TEATRO

## VENDRAMIN

DI

### S. SALVATORE

Per la solita Fiera di Maggio  
dell' Anno 1757.



IN VENEZIA, MDCCLVII.

Per Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2255

BRAIDENSE

MILANO



# INTERLOCUTORI.

## CLEONICE .

*La Sig. Elena Fabris .*

## DEMETRIO .

*Il Sig. Domenico Luciani .*

## BARSENE .

*La Sig. Marianna Bianchi .*

## FENICIO .

*Il Sig. Isidoro Gio: Pallade .*

## OLINTO .

*La Sig. Rosa Costa, Virtuosa di Camera di S. A. S. Elettorale di Colonia .*

## MITRANE .

*Il Sig. Ignazio Dol .*

### B A L L E R I N I

Sig. Giuseppe Salomoni .

Sig. Antonia Guidi .  
Sig. Madalena Formigli .

Sig. Bartolomeo Priori

Sig. Giovanna Priori .  
Sig. Marianna Salomoni .

Sig. Giuseppe Beluzzi .

Sig. Giulio Salomoni .

Sig. Maria Torelli .

Sig. Pietro Giampieri

Sig. Marianna Ciriaci .

Sig. Gio: Castone Bocarini .

### L A M U S I C A

*E' di vari, ed insigni Autori .*

*La Composizione, e direzione de Balli sarà delli Sig. Giuseppe Salomoni, e Bartolomeo Priori .*

*Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Natale Canziani .*

## MUTAZIONI DI SCENE.

### ATTO PRIMO.

Luogo magnifico con Trono; Veduta in lontano del Porto di Seleucia con Navi, e picciolo legno, che approdano. Appartamenti Reali.

*Primo Ballo.*

Bosco con grotta nel fondo.

### ATTO SECONDO.

Stanze Reali con tavolino, e Sedie.

*Secondo Ballo.*

Piazza con Bottega da Spizier in prospetto.

### ATTO TERZO.

Appartamenti terreni.  
Luoco d'udienza con Trono.

*Terzo Ballo.*

Campagna con Padiglioni.  
Le Scene sono d'invenzione, e direzione delli Signori Domenico, e Girolamo Cugini Mauri.

A T.

## A T T O P R I M O .

### SCENA PRIMA.

Luogo magnifico con Trono; veduta in lontano del porto di Seleucia con Navi e picciolo legno che approdano.

*Cleonice, Fenicio, Olinto, Popolo.*

*Oli.* **D** Al tuo labbro, o Regina, il suo Monarca

La Siria tutta impaziente attende.

Risolvì: Ogn' uno il grã momento affretta  
Col silenzio modesto.

*Cleo.* Sedete; (oh Dei! che grã momento è que)

*Fen.* (Che mai farò?) (sto!)

Sciogliere non dei.

(S' avventuri l' arcano.)

*Cleo.* A noi, che porta

Frettoloso Mitrane?

### SCENA II.

*Mitrane, poi Alceste, e detti.*

*Mit.* **R** Regina in questo punto  
Sovra picciolo legno Alceste è

*Cleo.* Numi! (giunto)

*Fen.* Respiro.

*Cleo.* Ove si trova?

*Fen.* Ei viene. (dato)

*Cleo.* Fenicio, Olinto, (eh ch'io mi perdo) an-

L' amico ad abbracciar, che s' avvicina,

(Io quasi mi scordai d' esser Regina.)

A 3

*Oli.*



*Oli.* (Inopportuno arrivo!)

*Cle.* (Ecco il mio bene.

Tu palpiti cor mio,

Che riconosci oh dio le tue catene!

O quanto Alceste, o quanto

Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

*Fen.* (Torno a sperar.)

*Cleo.* Ma qual disastro a noi

Sì gran tempo ti tolse?

*Otin.* (Oh sofferenza!)

*Alc.* Sai, che la mia partenza

Col Re tuo Genitor ....

*Olin.* Sappiamo, Alceste,

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende.

*Cleo.* Il resto.

Dunque giovi ascoltar. Siegui.

*Olin.* (Che pena!)

*Alc.* Al cader d' Alessandro in noi l'ardirè

Tutto mancò. Già le nemiche squadre

Balzan sù nostri legni: Orrido scempio

Si fà de vinti. In mille aspetti, e mille

Erra intorno la morte, Altri sommerso

Altri spira trafitto, e si confonde

La cagion del morir trà il ferro, e l'ondè.

*Cleo.* Mi fà pietà.

*Alc.* Quindi in balie dell'onde

Quanto errai, non sò dirti.

*Cleo.* Ma in qual terra giungesti.

*Alc.* In Creta, ed era

Cretense il pescator. Questi sul lido

Mi trovò semivivo: Al proprio albergo

Pieto-

Pietoso mi portò. Ristoro al seno,

Dittamo alle ferite

Sollecito apprestò. Questi provide

Dopo lungo soggiorno

Di quel picciolo legno il mio ritorno.

*Fen.* O strani eventi!

*Olin.* Al fine

L'istoria terminò: Tempo farebbe...

*Cleo.* T'intendo Olinto: lo scieglierò lo sposo;

Ciascun sieda, e m'ascolti.

*Alc.* (Io ritornai

Opportuno alla scelta.)

*Olin.* Ola, che fai?

*Alc.* Servo al cenno Real.

*Olin.* Come! Al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

*Alc.* La Siria ha già divilo

Alceste dal Pastor. Depose Alcese

Tutto l'esser primiero

All'or, che di Pastor si fè guerriero.

*Oli.* In questo loco

Solo ai gradi supremi

Di seder è permesso.

*Cle.* E ben: Alceste

Sieda Duce dell'armi,

Del sigillo Real sieda custode.

Ti basta, Olinto?

*Oli.* Ah questo è troppo: A lui

Donate stesza ancor. Conosce ogn'uno,

Ove giunger tu brami.

*Fen.* In questa guisa

Temerario rispondi? Al braccio mio

8 A T T O

Lascia il peso, o Regina,  
Di punir quell' audace.

*Cle.* Ai meriti tuoi,  
All' inesperta età tutto perdono,  
Ma taccia in avenir.

*Fen.* Siedi, e raffrepa  
Tacendo almeno il violento ingegno.  
Udisti?

*Oli.* Ubbidirò. (Fremo di sdegno.) (cia

*Cle.* Scielsi già nel mio cor: Ma pria che fac-  
Palesse il mio pensiero, un' altra io voglio  
Sicurezza da voi. Giuri ciascuno  
Di tolerar del nuovo Re l' impero,  
Sia di Siria, o straniero,  
O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

*Oli.* Come tacer?

*Fen.* Sù la mia fè lo giuro.

*Cleo.* Siegui Olinto.

*Fen.* Mon parli?

*Olin.* Lasciami tacer.

*Cle.* Forse ricusi!

*Oli.* Io n' ho ragion: Nè solo

M'oppongo al giuramento. Altri vi sono...

*Cleo.* E ben sù questo trono  
Regni, chi vuole. Io d' un servile impero  
Non voglio il peso.

*Fen.* Eh non curar di pochi  
Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti  
Rispettosi Vassalli.

*Cle.* In faccia mia  
E' ardir di pochi io tolerar non deggio.  
Libero il gran consiglio

L' affar

P R I M O. 9

L' affar decida. O' senza legge alcuna  
Sciegler mi lasci, o soffra,  
Che da quel foglio, ove richiesta ascesi,  
Volontaria discenda: Almen privata  
Disporrò del cor mio. Volger gl' affetti  
Almen potrò, dove più il genio inclina,  
Ed' all' or crederò d' esser Regina.

Se libera non sono,  
S' hò da servir nel trono,  
Non curo d' regnar,  
L' impero io sdegno.  
A chi servendo impera,  
La servitude è vera,  
E' finto il regno.

S C E N A T E R Z A.

*Alceste Fenicio Olinto Mitrane.*

*Fen.* Vanne amico, e procura  
Placar i sdegni suoi.

*Mitr.* Fenicio, e come vuoi  
All' or, che soffre così grave ofesa  
Ch' ella possa frenar la sua giust' ira.

*Fen.* Se qualche audace aspira...

Basta: si eviti intanto  
Qualche maggior periglio.

*Mit.* Serviro fido sempre al tuo consiglio.

Non sà fregnar lo sdegno

Il giusto suo furore:

Quel tormentato core

Più pace in sen non hà.

Il contumace ardire

Hò tolerar non deve:

A 5

Tan-



Tanto non può soffrire  
L'offesa Maestà.

## S C E N A Q U A R T A.

*Fenicio Olinto, ed Alceste.*

*Fen.* Così de tuoi trasporti (faggi  
Sempre arrossir deggio? Ne mai de  
Il commercio, l'esempio  
Emendar ti farà?

*Oli.* Ma Padre io soffro  
Ingiustizia da te. Potresti al foglio  
Innalzarmi, e m'opprimi.

*Fen.* Avrebbe in vero  
La Siria un degno Rè. Torbido, audace,  
Violento, inquieto....

*Oli.* Il caro Alceste  
Saria placido, umile,  
Generoso, prudente ... Ah chi d'un Padre  
Gl'affetti ad'acquistar l'arte m'addita.

*Fen.* Vuoi gl'affetti d'un Padre? Alceste imi-  
Quando fremme irata l'onda (ta.  
Frà l'orror di ria tempesta,  
Non appar così funesta  
Al nocchier, che solea il mar,  
Qual m'affanna, e mi spaventa  
Quel tuo cor superbo audace,  
Che mi toglie ogni mia pace,  
Che vorria co suoi deliri  
Trarmi seco a delirar.

SCE-

## S C E N A Q U I N T A.

*Olinto ed' Alceste.*

*Oli.* NELLE tue scole il Padre  
Vuol, ch'io virtude apprenda, e  
Comincia ed'erudirmi; (ben Alceste  
*Alc.* Signor, quei detti amari  
Soffro solo da te. Senza periglio  
Tutto può dir, chi di Fenicio è figlio.

*Oli.* Io poco faggio, in vero  
Ragionai col mio Rè. Signor, perdona  
Se ofendo in te la Maestà del foglio.

*Alc.* Olinto, Addio. Più cimentar non voglio  
La sofferenza mia. Tu scherzi meco.  
M'insulti, mi deridi,  
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier tal'ora,

Con l'aura, che si desta,

Ma poi divien tempesta,

Che impallidir lo fa.

Picciola nuvoletta

Non cura il passeggero,

Ma quando men l'aspetta,

Quella tonando va.

Scherza ec. ec.

## S C E N A S E S T A.

*Olinto solo.*

Chi di costui l'oscura  
Origine ignorasse, ai detti alteri  
di Pelope, ò d'Alcide  
Progenie il crederebbe, e pur ad onta  
Del rustico natale.

Alceste per Olinto è un gran rivale.

A 6

Pas-



Passaggier che sù la sponda  
 Stà del naufrago naviglio,  
 Ora al legno, ed or all'onda  
 Fissa il guardo, e gira il ciglio,  
 Teme il mar, teme l'arene,  
 Vuol gettarsi, e si traftiene,  
 E risolversi non sà.  
 Pur la vita e lo spavento  
 Perde al fin nel mar turbato  
 Quel momento fortunato  
 Quando mai per me verrà?

## S C E N A S E T T I M A.

Stanze Recli.

*Cleonice Barsene, poi Fenicio.*

*Cleo.* **D**unque, perch' io l'adoro,  
 Tutto il Mondo ad'Alceste oggi  
 Questo contrasto appunto (è nemico?  
 Più impegna l'amor mio.

*Bar.* Ma in quest'istante,  
 Forse il consiglio a tuo favor decise.  
 Che giova innanzi tempo...

*Cleo.* Eh ch'io conosco  
 Dell'invidia il poter. Forse a quest'ora  
 Terminai di regnar.

*Feni.* Meglio, ò Regina,  
 Giudica della Siria. I tuoi Vassalli  
 Per te più, che non credi  
 Han rispetto, ed' amor. Arbitra sei  
 Di sollevar, chi più ti piace al trono.  
 Il tuo voler sovrano  
 In qualunque si sciegga  
 Di chiara stirpe, o di progenie oscura

Cia-

Ciascuno adorerà ciascuno il giura.  
*Cle.* Come? In sì brevi istanti  
 Si da prima diversi?

*Fen.* Ah tu non sai,  
 Quanta fede è ne tuoi. Nel gran confesso  
 Tutta si palesò. Chi del tuo volto,  
 Chi del tuo cor, chi della mente i pregi  
 A gara rammentò. Che tutto il sangue  
 Offerse in tua difesa; e in mezzo a questo  
 Impeto di piacer, Regina, o come  
 S'udia suonar di Cleonice il nome.

*Bar.* (Infelice amor mio!)

*Cle.* Vanne. Al consiglio  
 Rapporta i sensi miei. Dì, che il mio core  
 A tai prove d'amore  
 Insensibil non è. Che fia mia cura,  
 Che non si penta il regno  
 Di sua fiducia in me, che grata io sono.

*Fen.* (Ecco in Alceste il vero erede al trono (p.

*Bar.* Vedi, come la forte  
 I tuoi voti seconda. Ecco appagato  
 Appieno il tuo desio,  
 Ecco finito ogni tormento.

*Cle.* Oh Dio!

## S C E N A V I I I.

*Mitrane, dette, poi Alceste.**Mit.* **C**hiede Alceste l'ingresso.*Cle.* Oh dio Barsene!*Bar.* Or tempo è di costanza.*Cle.* Và: non deggio per ora

A 7

*Alc.*



*Mit.* Egli s'avanza.

*Cleo.* (Resisti anima mia.)

*Alc.* Senza riguardi

La mia bella Regina  
D'appresso vagheggiar posso una volta;

Posso dirti, che mai

Pace non ritrovai da te lontano,

Posso dirti, che fei

Sola de pensier miei cura gradita,

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

*Cleo.* Deh non parlar così.

*Alc.* Come? Uno sfogo

Dell'amor mio verace

Che ti piacque una volta, oggi ti spiace?

*Cleo.* Che pena!

*Alc.* Intendo, intendo.

Bastò, la lontananza

Di poche Lune a ricoprir di gelo

Di due lustri l'amor.

*Cleo.* Volesse il Cielo.

*Alc.* Volesse il ciel? Qual colpa;

Qual demerito è in me? Se mai t'offesi;

Mi ritolga il destin, quanto mi diede

La tua prodiga man. Sempre sdegnati

Sian per me que begl'occhi

Arbitri del mio cor, del viver mio.

Guardami, parla.

*Cleo.* Ah non resisto: Addio.

Per conforto a tante pene

Ti domando, amato bene;

Un sol sguardo, e partirò.

A tal segno son smarrita,

Che

Che mi renda orror la vita,

Che consiglio più non ho.

Per conforto ec.

## SCENA IX.

*Alceste, Barsene.*

(accēti)

*Alc.* **N**Umi, che avvenne mai? quei dubbj

Quel pallor, quei sospiri

Mi fanno palpar. Qual'è, Barsene,

La cagion di sì strano

Cangiamento improvviso? E' invidia altrui

E' incostanza di lei,

E' ingiustizia degl'astri è colpa mia.

*Bar.* Le smanie del tuo core

Mi fan pietà. Forse d'un'altra amante

Più felice faresti.

*Alc.* Ah giunga prima

L'ultimo de miei giorni. Io voglio amarla

A presso ancor di non trovar mai pace

Che più soffrir mi piace,

Per la mia Cleonice ogni tormento,

Che per mille bellezze esser contento.

Da quel gentil sembiante

Nacque il mio primo amore,

E l'amor mio costante

Ha da cessar con me.

Ogni beltà più rara,

Benchè mi sia amorosa,

Per me non è vezzosa,

Vaga per me non è.



A T T O  
S C E N A X.

*Barsene sola.*

**I**Nfelice cor mio, qual' altro attendi  
Disinganno maggiore: Indarno aspiri  
Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.  
Egl adora altra douna, ed io frattanto  
L'amo, non spero, e sol mi struggo in piato.

*Agitata in tanti affanni*

Non ho pace, e non la spero;  
Sotto ciel funesto e nero  
Son vicina a naufragar.

Senza guida, e senza stella  
Manca oh dio la mia costanza  
M' abbandona la speranza  
E comincio a delirar.

*Agitata ec.*

*Fine dell' Atto Primo.*

A T T O

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Stanze con Tavolino, e Sedie.

*Alceste Mitrane.*

*Mit.* Alceste e dove?

**A**A Cleonice io vado.

*Mit.* Amico, a te l'ingresso

All' aspetto real non è permesso.

*Alc.* Ed' è vero il divieto?

*Mit.* Pur troppo è ver.

*Alc.* Deh per pietà, Mitrane

Intercedi per me. Ritorna a lei,

Dille, che a questo colpo

Io resistere non sò, ch' alcun l'inganna;

Che reo non sono, e che se reo mi crede,

Io saprò discolparmi al regio piede.

*Mit.* Ubbidirti non posso: Hà la Regina,

Che di te non si parli a noi prescritto,

E il nominarle Alceste anch' è delitto.

*Alc.* Ma quel' è la cagione?

*Mit.* A me la tace.

*Alc.* Ah son tradito! Una calunnia in fame

Mi fa reo nel suo core;

Ma tremi il traditore,

Qualunque sia: Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà. Sù l' are istesse

Correrò disperato

A 9

A tra



A trafigerli il sen.

*Mit.* Queste minaccie  
Sono inutili, Alceste.

*Alc.* Amico, oh Dio!

I trasporti perdona

D' un' anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Vicino sono

A perdere il mio ben, e quel ch' è peggio,

Forse, perchè mi crede

Spergiuro, e senza fede. Ah questa è pena,

Che non si può soffrire,

Ne v' è di quest' altro peggior martire.

Mi crede infedele,

Sol questo m' affanna:

Chi sà, chi l' inganna,

Che fiero martir!

Che ingiusto rigore!

Che fiero comando!

Scordarsi l' amore

D' un misero amante,

Amante infelice

Costretto a languir.

### SCENA SECONDA.

*Mitrane solo.*

**P**Overo Prence, io compatisco assai

Le smanie del suo cor, e se si lagna,

Di lagnarsi hà ragion: Freme, sospira,

Priega, minaccia, e per amor delira.

Del suo destin si lagna,

Priega, minaccia, e freme:

Da varj affetti insieme

Tiene agitato il cor.

Dal

Dal suo dolore oppresso

Non sà trovar più calma.

Combattono quell' alma

Sdegno, rispetto, e amor.

### SCENA TERZA.

*Cleonice Barsene.*

*Bar.* **R**Egina, è pronto il foglio. I sensi tuoi  
Spiega in quello ad' Alceste.

*Cle.* Legge crudel, t' appagerò. Si scriva.

*Bar.* ( Par, che m' arrida il fato

Non dispero d' Alceste. )

*Cleo.* Alceste amato....

*Bar.* ( Lusingarmi potrò d' esser felice

Se la gloria resiste

Fra i moti di quel cor pochi momenti. )

*Cleo.* E non vuole il destin farci contenti.

*Bar.* ( Cresce la mia speranza. Oh Dei sospède

La man tremante, e si ricopre il volto!

Ah che ritorna ai primi affetti in preda. )

*Cleo.* Povero Alceste mio!

*Bar.* ( Temo, che ceda.

Io nel caso di lei

Non sò dir, che farei. )

*Cleo.* Vivi, mio bene,

Ma non per me. Già terminai, Barsene.

*Bar.* ( Eccomi in porto. ( Or giustamente al

Un' anima sì grande il Ciel destina. ( trono

*Cleo.* Prendi, e tua cura sia....

SCE



## S C E N A Q U A R T A.

*Fenicio, e detti.**Fen.* Pietà, Regina.

Ma per chi?

*Fen.* Per Alceste: Io lo trovai  
Pallido, semivivo, e per l'affanno  
Quasi fuori di sè.*Cle.* Che far poss'io?Che vuole Alceste? E qual da me richiede  
Conforto al suo martire?*Fen.* Rivederti una volta, e poi morire.*Cle.* Oh Dio!*Fen.* Bella Regina,

Ti veggo intenerir. Pietà di lui,

Pietà di me; questo canuto crine,

La lunga servitù, l'intatta fede

Merita pur, che qualche premio ottenga.

*Cle.* Eh resista, chi può: digli, che venga.*Bar.* (Ecco di nuovo il mio sperate estinto.)*Fen.* (Basta che vegga Alceste, e Alceste ha

## S C E N A Q U I N T A. (vinto.)

*Olinto, e detti.**Oli.* Padre, Regina; Alceste  
Più in Seleucia non è. Per opra mia  
Già ne partirà.*Cle.* Come?*Fen.* Perché?*Oli.* Voleva.

Rivederti inportuno ad ogni prezzo.

Io gl'imposi a tuo nome

La legge di partir.

*Cle.* Ma donde avesti

Que-

Questa legge da me? Custodi oh Dei  
Si cerchi, si raggiunga,  
Si trovi Alceste, e si conduca a noi.*Fen.* Misero me!*Cleo.* Se la ricerca è vana,  
Trema per te: Mi pagherai la pena  
Del temerario ardir.*Oli.* Credei servirti  
Un periglioso inciampo  
Togliendo alla tua gloria?*Cleo.* E chi ti rese  
Sì geloso custode  
Del mio decoro, e della gloria mia?  
Chi avrebbe mai potuto  
Preveder tal sventura?

Il mondo tutto a danno mio congiura;

Ah se un cor barbaro

Non hai nel seno!

Delle mie legrime

Pietade almeno

Amico rendimi

La pace al cor!

M'affanno, e peno

Piango, e sospiro,

Fremo, e deliro

Nel mio dolor.

## S C E N A V I.

*Fenicio, Olinto, Barsene.**Oli.* Signor, di Cleonice, (gno?)  
Non vidi mai più stravagante inge-*Fen.* Così, la tua sovrana

Te-



Temerario rispetti? Impara almeno  
A tacere una volta. Ah ch'io dispero  
Di poterlo emendar.

*Bar.* Matura il fenno  
Al crescer dell' etade Olinto ancora  
Degl'anni è su l' April.

*Fen.* Barsene anch'io  
Scorsi l' April degl'anni, e in quell'etade,  
Al consiglio de faggi  
La stolta gioventù porgea l' orecchia;  
Declina il Mondo, e peggiorando invecchia

Per qual mia colpa, oh Dei

Son io sì sventurato!

Vedermi un figlio a lato,

Che ogn'or tremar mi fa.

Che di ragione è privo,

Che al suo dover non cedè;

Che ha un' alma senza fede,

Che freno alcun non hà.

S C E N A VII.

*Olinto, Barsene.*

*Oli.* **P**Er appagar la stana  
Senile austerità, dovremmo noi  
Cominciar dalle fasce a far da Eroi?  
Barsene, altri pensieri  
Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto  
Vive più nel tuo cor?

*Bar.* Eh che tu vuoi  
Deridermi Signor: Le mie cangiasti  
Con più belle catene,  
Alla Regina sua cede Barsene.  
A quel gentil sembiante

Ser-

Serba l'amor, la fede  
Spera da lei mercede  
Costanza, e fedeltà.

Il mio dover conosco,  
Tutta rispetto io sono:  
All'amor tuo perdono  
La prima infedeltà.

S C E N A VIII.

*Olinto.*

**D**I Barsene i dispreggi  
L'ire di Cleonice,  
La fortuna d'Alceste, ed i severi  
Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro  
Sgomentato l'ardir; ma non per questo  
Olinto si sgomenta. Ai grandi acquisti  
Gran coraggio bisogno, e non conviene  
Temer periglio, o ricusar fatica,  
Che la fortuna è dell'audaci amica.

Sempre amica la fortuna

Si dichiara dell'audace,

Mai non spera la sua pace,

Chi coraggio in sen non hà.

Perchè tutto osar pretende,

Lo può dir, chi l'alma intende

Chi la forza usar potrà.

S C E N A IX.

*Cleonice, Alceste.*

*Alc.* **A**Dorata Regina, io più non credo,  
Che di dolor si mora. E folle ingano  
Dir, che affretti un'affanno  
L'ultime della vita ore funeste.  
Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

*Alc.*

24 A T T O  
*Cleo.* ( Tenerezze crudeli! )

*Alc.* Ah se l'istessa  
Per me tu sei, come per te son io,  
S'è ver, che possa ancora  
Tutto sperar da te, qual fù l'errore,  
Per cui tanto rigore  
Io da te meritai, dimmi una volta.

*Cleo.* Tutto Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.

*Alc.* Servo al sovrano impero.

*Cleo.* ( Io gelo, e tremo )

*Alc.* ( Io mi consolo, e spero. )

*Cleo.* Alceste, ami da vero  
La tua Regina? O t'innamora in lei  
Lo splendor della cuna,  
L'onor degl'Avi, e la real fortuna?

*Alc.* Così bassi pensieri  
Credi in Alceste, o con i dubbii tuoi  
Rimproverar mi vuoi  
Le paterne capanne? Io fra Selve.  
Ove nacqui, ove crebbi;  
O lasciai questi sensi, o mai non gl'ebbi.  
In Cleonice adoro  
Quella beltà, che non soggiace al giro  
Di fortuna, o d'etade. Amo il suo core.

*Cleo.* Da così degno amante  
Un magnanimo sforzo  
Posso dunque sperar?

*Alc.* Qualunque legge  
Fedele eseguirò.

*Cleo.* Molto prometti.

*Alc.* E tutto adempirò. Non v'è periglio,  
Che lieve non divenga

So-

S E C O N D O. 25

Sostenuto per te. N'andrò sicuro  
A sfidar le tempeste: inerme il petto,  
Esplorò, se lo chiedi, incontro all'armi.

*Cl.* Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

*Alc.* Lasciarti? Oh Dei che dici?

*Cleo.* E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo  
Viver senza di me.

*Alc.* Ma chi prescrive  
Così barbara legge?

*Cleo.* Il mio decoro

Il genio de Vassalli,

La giustizia, il dover, la gloria mia.

*Alc.* E con tanta costanza  
Chiedi, ch' io t'abbandoni?

*Cleo.* Ah tu non sai...

*Alc.* Sò, che non m'ami, e lo conosco assai.

Appaga la tua gloria;

Contenta i tuoi Vassalli;

Servi alla tua virtù. Porta sul trono

La taccia d'infedele. Io trà le selve

Porterò la memoria

Viva nel cor della mia fè tradita,

Se pure il mio dolor mi lascia in vita.

*Cleo.* Deh non partire ancor.

*Alc.* Del tuo decoro

Troppo son' io geloso. Un vil Pastore

Con più lunga dimora avilirebbe

Il tuo grado regal.

*Cleo.* Tu mi deridi,

Ingrato Alceste.

*Alc.* To sono

Ve-



Veramente l'ingrato, io t' abbandono.  
*Cleo.* Và: cediamo al destin: Da me lon-  
 tano

Vivi felice, e il tuo dolor consola.  
 Poco avrai da dolerti,  
 Ch' io ti viva infedel, anima mia.  
 Già da questo momento  
 Io comincio a morir. Questo, ch'io verso  
 Forse è l'ultimo pianto. Addio: Non dir-  
 mi

Mai più, che infida, e che spergiura io  
 sono.

*Alc.* Perdono, anima bella, Oh dio, per-  
 dono.

Regna, vivi, conserva  
 Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco  
 De miei trasporti, e son felice appieno  
 Se da labbro sì caro,  
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.

*Cleo.* Sorgi, parti, s'è vero,  
 Ch'ami la mia virtù.

*Alc.* Sù quella mano,  
 Che più mia non farà, permetti almeno,

*Cleo.* Che imprima il labbro mio  
 L'ultimo bacio, e poi ti lascio. (a 2. Addio.

*Alc.* Cara, nel ditti addio  
 Sento mancarmi il cor?

*Cleo.* Non tormentarmi, oh Dio  
 Tu vedi il mio dolor.

*Alc.* Parto: Che fier tormento!

*Cleo.* Vanne: morir mi sento.

*Alc.*

*Alc.* Ti lascio  
*Cleo.* Addio ( a 2. mio bene

Ah che fratante pene  
 a 2. Non posso respirar.  
 Del mio più fier dolore  
 Un tormentato core  
 Nò, che non, può provar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT:

28  
A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni

*Cleonice, Alceste.*

*Cle.* **A**lceste affiai diverso  
E' il meditar dall' eseguir l'impresa.

*Alc.* Che voi dirmi perciò?

*Cleo.* Che non poss'io  
viver senza di te. Se Alceste, e il regno  
Non vuol, ch'io goda uniti  
Il rigor delle stelle a' mè funeste  
Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

*Alc.* Come?

*Cleo.* Su' quest' arene  
Rimaner non conviene. Aure più liete  
A respirar altrove  
Teco verrò.

*Alc.* Meco verrai? Ma dove?  
L' anime grandi  
Non son prodotte a rimaner sepolte  
In languido riposo. ed io farei  
All' Asia debitor di quella pace,  
Che fra tante vicande,  
Dalla tua man, dalla tua mente attende.

*Cleo.* Deh perchè, quì raccolta  
Tutta l' Asia non è, che l' Asia tutta,  
Di quell' amor, che in Cleonice accusa,  
Nel tuo parlar ritrovaria la scusa.

Non so dirti il mio tormento  
Si confonde il pensier mio,  
Frà quei teneri, ch' io sento  
Dolci moti del mio cor

Mille

TERZO.

29

Mille affetti uniti assieme  
Fanno a gara in questo petto,  
V'è il timore, v'è l' affetto  
V'è la speme, e v'è l' amor.

SCENA II.

*Alceste, poi Olinto.*

*Alc.* **D**I Cleonice i detti  
Mi cōfondon la mente. Ella desia  
Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo,  
E poi dice, che pensa al mio riposo  
*Oli.* Sei pur solo una volta. Or non avrai,  
Chi differisca il tuo partir. Permetti,  
Che in pegno d' amistà l' ultimo amplesso  
Ti porga Olinto.

*Alc.* Un generoso eccesso  
Del tuo bel cor la mia partenza onora,  
Ma la partenza mia non è per ora.

*Olin.* Come? Per qual ragione?

*Alc.* La Regina l' impone.

*Oli.* Ogni momento  
Vai cangiando desio.

*Alc.* Il comando cangiò: Mi cangio anch'io!

*Olin.* Ma che vuol Cleonice? E' suo pensiero  
Forse elegerti Re?

*Alc.* Tanto non spero.

*Olin.* Dunque ti vuol presente  
Al novello Imeneo. Barbaro cenno,  
Che non devi eseguir

*Alc.* T'inganni: Io voglio  
Tutto soffrir: sarà qualunque sia,  
Bella, se vien da lei la morte mia.

Quel labbro adorato,  
M'è



## A T T O

M'è grato, m'accende  
Se vita mi rende,  
Se morte mi dà.  
Sol'ama da vero,  
Chi serve all'impero  
D'amata beltà.

## S C E N A III.

*Olinto solo.*

**I**O lo prevedi: una virtù fallace  
Per sopire i tumulti  
Simulò Cleonice: Ah se una volta  
Scuoto il giogo servil cangiar d'aspetto  
Vedrò l'altui fortuna,  
E far saprò mille vederte in una.  
Fino, che viva, l'adorerò  
Costante, e fido per lei farò,  
Ed un bel regno di me più degno  
Nel di lei core trovar saprò.

## S C E N A IV.

*Fenicio, poi Mitrane.*

**Fen.** **I**N più dubbioso stato (ponè)  
Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-  
Cleonice, ch'io torni, e vuol che attenda  
Qui l'onor de suoi cenni. Impaziente  
Le richiedo d'Alceste, e mi risponde,  
Che fin'or non parti. Qual'è l'arcano,  
Che fuor del suo costume  
La Regina mi tace? Ah ch'io pavento,  
Che fian le cure mie disperse al vento.  
**Mit.** Consolati, Signor. Vicine al porto  
Son le Cretensi squadre. Io rimirai  
Dall'alto della Reggia,

Che

## T E R Z O.

Che sotto a mille prore il mar biancheggia  
**Fen.** Amico, ecco il soccorso  
Sospirato da noi. Possiamo al fine  
Far palese alla Siria  
Il vero successor. Ritrova Alceste,  
Guidalo a me. De tuoi fedeli aduna  
Quella parte, che puoi.

**Mit.** Men vado ad eseguir i cenni tuoi. (P.)

## S C E N A V.

*Fenicio poi Olinto.*

**Fen.** **N**On son contento ancora, (drè)  
Finchè lo stuol di numerose squa-  
Giunger non veda.

**Olin.** Di gran novella, o Padre  
Apportator son io.

**Fen.** Che rechi?

**Olin.** Ha scelto  
Cleonice lo sposo.

**Fen.** E' forse Alceste?

**Olin.** Ei lo sperò: ma in vanò!

**Fen.** Che colpo è questo inaspettato, e strano!

## S C E N A VI.

*Alceste, e Detti.*

**Alc.** **P**Ermetti, che al tuo piede...

**Fen.** **P**Alceste oh Dei!  
Che fai? Che chiedi?

**Alc.** Il nostro Re tu sei.

**Fen.** Come? Sorgi?

**Alc.** Signor, per me t'invia  
Queste Reali insegne

La saggia Cleonice. Ella t'attende  
Di quelle adorno a celebrar nel tempio  
Teco il reggio Imeneo.

**Fen.**

*Fen.* Ecco l'unico evento, a cui quest' alma  
Preparata non era.

Precedi Olinto,

Al tempio i passi miei. Dì che fra poco  
Vedranno il Re: Tu meco o caro Alceste  
Rimanti un sol momento. *(parte.)*

*Olin.* (Purchè Alceste non goda, io son  
contento. *parte.*)

*Fen.* Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto  
Non bramavo da voi. Cure felici,  
Fortunato sudor. Finisco Alceste  
D' esserti Padre. In queste braccia accolto  
Più col nome di figlio  
Esser non puoi: Son queste  
L' ultime tenerezze.

*Alc.* E per qual fallo  
Io tanto ben perdei:

*Fen.* Son tuo Vassallo, e il mio Signor tu sei.

*Alc.* Signor che dici?

*Fen.* Al fine

Riconosci te stesso. In te respira  
Di Demetrio la prole. Il credi a queste,  
Che m' inondan le gote  
Lagrima di piacer.

*Alc.* Ma fino ad' ora  
Signor, perchè celarmi  
La sorte mia.

*Fen.* Tutto saprai. Concedi. *(core)*  
Che un momento io respiri. Oppresso il  
Dal contento impensato  
Niega alla vita il ministero usato.  
Nocchier, che si confonde  
Al minacciar del vento, *All'*

All' infuriar dell' onde  
Fa cento voti, e cento  
Che ancor se afferra il lido  
Col minacciato legno  
Di più non darfi al mar.  
E giunto al patrio tetto  
Li scorti suoi perigli  
Rammenta con diletto  
Alla consorte, ai figli  
E grazie rende ai Numi,  
Che all' ora lo salvar.

## S C E N A VII.

*Demetrio, poi Barsene.*

*Alc.* IO Demetrio? Io l' erede  
Del trono di Seleucia! E tãto ignoto  
A me stesso fin' or? Quante sembianze  
Io vò cangiando? In questo giorno solo  
Di mia sorte dubbioso,  
Son Monarca, Pastor, cfule, e sposo.

*Bar.* Fenicio e dunque il Re?

*Alc.* Lo scelse al trono  
L' illustre Cleonice.

*Bar.* Ma non potendo  
La Regina ottenner, più non dispero,  
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

*Alc.* A Barsene?

*Bar.* Io nascosi  
Rispettosa fin' or l' affetto mio,  
Onde a spiegar, che t' amo altri momenti  
Più opportuni di questi  
Sceglie non posso.

*Alc.* Oh quanto mal sciegliesti.

SCE-



A T T O  
S C E N A V I I I.

*Barsene sola.*

**F**erma, ingrato, crudel: Così mi lasci!  
Mi deridi così? Barbaro Alceste,  
Dov'è la tua pietè? Per mio dolore  
Dunque nel seno tuo cangiasti il core?  
Torna, vieni ad unirmi un'altra volta.  
Ah che fugge il crudel, e non m'ascolta.

Sperai vicino il lido,  
Credei calmato il vento  
Ma trasportar mi sento  
Fra le tempeste ancor.  
E da uno scoglio infido,  
Mentre salvar mi voglio  
Urto in un'altro scoglio  
Del primo assai peggior.

Sperai &c.

S C E N A I X.

Gran Tempio con Trono da un lato.

*Cleonice, Alceste, Finicio, Mitrane,  
Popolo Guardie.*

**Alc.** **L**A prima volta è questa,  
Che mi presento a te senza timore

Di vederti arrossir del nostro amore.

**Cleo.** Signor cangiamo sorte. Il Re tu sei,

La suddita son io,

E il timor del tuo sen passò nel mio.

Và Demetrio: Ecco il foglio

Degl'Avi tuoi: Con quel piacer lo rendo,

Che donato l'avrei.

Finchè così m'accolse,

Così mi fu d'ogni contento avaro,

Che sol quando io lo perdo, egli m'è cato.

**Mit.** Anime generose!

**Alc.** Andrò sul trono,

Ma la tua man mi guidi. E quella mano  
Sia premio alla mia fè.

**Cleo.** Sì grato cenno

Il merito d'ubbidir tutto mi toglie.

S C E N A X.

*Barsene, e detti.*

**Bar.** **A**H che tutta in tumultò  
E' Seleucia, o Regina.

**Cleo.** Perchè?

**Bar.** Sai, che poc' anzi

Giunse di Creta il messagier, è seco

Cento legni seguaci.

**Cleo.** E ben frà poco

L'ascolterò.

**Bar.** Ma l'inquieto Olinto

Non potendo soffrir, che regni Alceste

Col messaggio s'unì. Sparge nel volgo,

Che Fenicio l'inganna,

Che sosterrà veraci i detti sui,

E che il vero Demetrio è noto a lui.

**Cleo.** Ahimè, Fenicio.

**Fen.** Che non temer. Sul trono

Con sicurezza andate;

Si vedrà, chi mentisce.

S C E N A U L T I M A.

*Olinto, e detti.*

**Olin.** **O**Là fermate. (sto foglio

Il ciel non soffre inganni. In que-

Si scoprirà l'orede

Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta

Pria



Pria di morir lo scrisse . Il foglio è chiuso  
 Dal sigillo Real . Questi lo vide  
 Da Demetrio vergar . Questi lo reca  
 Per pubblico comando ; e porta seco  
 Tutte l'armi Cretensi  
 Del regio sangue a sostener l'onore .

*Cleo.* Oh Dio .

*Fen.* Legasi il foglio .

*Olin.* Alceste finirà cotanto orgoglio .  
 Popoli della Siria , il figlio mio  
 Vive ignoto fra voi . Verrà quel giorno ,  
 Che a voi si scoprirà . Se ad altro segno  
 Ravisar nol poteste ,  
 Feniccio l'educò nel finto Alceste .  
 Demetrio .

*Cleo.* Io torno in vita .

*Fen.* A questo passo  
 T'aspettava Feniccio .

*Olin.* Io son di sasso .

*Mit.* Gelò l'audace .

*Olin.* In te , Signor , conosco  
 Il mio Monarca , e dell'ardir mi pento .

*Alc.* Che sei figlio a Fenicio io sol rammento .

*Fen.* Su quel trono una volta  
 Con sicurezza andate . Ultimo segno  
 De voti miei .

*Alc.* Quanto possiedo , è dono  
 Della tua fedeltà . Dal labbro mio  
 Tutto il mondo lo sappia .

*Fen.* E il mondo impari ,  
 Dalla vostra virtù , come in un core  
 Si possano accoppiar gloria , ed amore .

*Fine del Drama .*